

IL CONSIGLIO PASTORALE

RESTITUZIONE
ALLA COMUNITÀ
AL TERMINE DEL MANDATO

I 4 ANNI PASSATI

La partecipazione al Consiglio pastorale è stata fortemente condizionata dal Covid, che ha segnato uno spartiacque ponendoci davanti alla domanda: "Cosa davvero ci interessa?". Chi ha ripreso a frequentare la chiesa ha ripreso più convinto e questo da parte di tutte le fasce d'età: ne sono testimonianza la partecipazione significativa a gesti come quello degli esercizi spirituali in quaresima o il numero di comunioni che in tutte le messe sono numerose, anche al di fuori dei tempi forti. Si sta passando da una appartenenza per tradizione a una appartenenza per scelta.

D'altra parte sicuramente il Covid ha influito negativamente sull'esperienza da consiglieri, rallentando lo scambio e la condivisione, bloccando tante realtà, allontanando tante persone e portando a ripartire da zero in determinati ambiti che si sono dovuti reinventare.

Nonostante queste premesse, il percorso che si è intrapreso è quello del "less is more", in cui si vuole rimettere al centro l'Eucarestia in ogni proposta. Per questo è stata data attenzione alla liturgia come momento privilegiato dell'incontro con il Signore: la proposta di una giornata eucaristica al mese, la cura del canto e della corale, la ripresa del gruppo chierichetti.

La proposta iniziale di creare delle Commissioni che ragionassero su alcuni temi specifici di cammino pastorale, e la successiva rielaborazione comunitaria, era (e credo per il futuro possa esserlo) un'idea vincente. Il Covid ha fermato questo progetto e la ripresa è

**MAGGIO '24
RINNOVO
CONSIGLI
PASTORALI**

stata lenta e condizionata da altre criticità. Si è ripartiti, ed è presto giunta la fine del mandato. È quindi difficile tracciare un bilancio finale.

LE RISPOSTE NON DATE

Un obiettivo dell'attuale Consiglio era quello di poter suggerire (o trovare) una soluzione definitiva per la gestione degli spazi (in primis i due Oratori). Le indicazioni per le scelte future non sono arrivate, e questo credo debba essere un preciso mandato per il prossimo Consiglio Pastorale che sarà eletto.

(Continua a pagina 2)

LAVORI CAMPANILE

È davvero impressionante vedere come gli operai costruiscano piano piano il grande ponteggio che sta *impacchettando* la maestosa cima del nostro campanile. Visti da terra sembrano quasi delle formichine che pazientemente portano, pezzo dopo pezzo, il materiale che, una volta assemblato, prende la forma della gabbia metallica.

Da restare letteralmente col naso in aria! E vi assicuro che, da qualche settimana, tanti sono i nasi puntati verso la cima della torre durante la giornata: non si può non essere incuriositi e attratti da quest'opera che appare veramente imponente.

Ormai tutti possono vedere, da qualsiasi direzione, il ponteggio che pren-

de forma e che, nel giro di qualche giorno ancora, avvolgerà completamente la cima del campanile perché la ditta edile possa iniziare il vero e proprio lavoro di sistemazione della cupola.

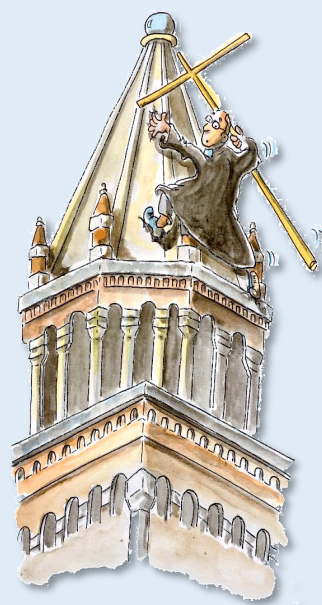
I lavori, che di fatto ci nasconderanno il volto del campanile, impiegheranno qualche mese lasciandoci così in attesa di vederlo riapparire rimesso a nuovo per continuare a custodire dall'alto la nostra città.

Il costo dei lavori non è certo cosa di poco conto, come è già stato reso noto alla Comunità (alle pagine 4 e 5 trovate riportati i dettagli).

È un grande onere per la Parrocchia ma è anche un grande onore e motivo di vanto per la Parrocchia stessa e per la città: con l'aiuto di molti porteremo a termine anche questa ennesima impresa!

*Grazie
per quanto potrete fare*

don Gianni



COME VEDO IL FUTURO DELLA COMUNITÀ E DELLE ASSOCIAZIONI

La Comunità oggi non è più quella "del fare", ma deve essere quella dell'ideale condiviso. Il Consiglio Pastorale deve essere l'organo che ne determina le linee guida.

Pensiamo si debba passare dall'idea dei grandi numeri e grande Comunità, spesso troppo omologata su valori e principi, alla realtà di una Comunità più piccola e frammentata. Ma l'idea deve essere quella di un grande puzzle. Tanti piccoli pezzi che solo quando messi insieme danno un'immagine chiara e bella.

Il bello della nostra Comunità è la presenza di tante figure che lavorano in questa direzione: Caritas, Mensa del Padre Nostro, gruppo missionario, gruppi di ascolto, CAV, gruppo famiglie...

Il timore è che queste realtà possano in qualche modo chiudersi nel loro piccolo gruppo. Sarebbe bello ci fosse un continuo scambio di idee e confronto nell'ambito del Consiglio Pastorale, nell'ottica di camminare tutti verso una stessa direzione. Il concetto è anche quello di aprirsi verso persone che magari non conoscono nemmeno bene tutte le proposte che esistono, in modo da evitare che si perda il bello, proprio per mancanza di comunicazione in primis e di manodopera in secondo luogo.

Oggi in ogni realtà sono sempre più richieste competenza e professionalità, tempo e dedizione, entusiasmo e forze nuove. Questo è più facile trovarlo nelle singole Associazioni, che sono anche più brave a catalizzare. La Comunità Pastorale può essere però il buon collante, e sicuramente la realtà che può dettarne le linee guida.

Ci vuole inoltre una attenzione maggiore alle povertà più profonde. Parliamo sia di povertà materiali, che di povertà spirituali. Stranieri, rifugiati e profughi di guerra, poveri economici, ma anche genitori separati, famiglie numerose con bambini piccoli, anziani soli e malati. Conoscere e appoggiare Associazioni che aiutano le vere povertà (Caritas, Mensa del Padre Nostro, CAV, UNITALSI, ma anche altre realtà come Parallelo, il Progetto ecc.). Qui ci sono il convincimento profondo, le forze, l'attrazione verso i giovani. Un appoggio che

non deve essere invadente e pretenzioso, ma accomodante per cogliere il "bello" e il "giusto".

LA FIDUCIA NEI GIOVANI

Non esiste più come un tempo l'unica via maestra da seguire (casa, lavoro, Chiesa, Oratorio), ma esistono tante strade da percorrere che possono condurre alla "meta". Non è più il tempo di seguire l'unica via maestra, ma tanti sono i sentieri che conducono all'obiettivo condiviso.

Si stanno perdendo il dialogo e il confronto tra generazioni, ognuno di noi deve essere responsabile della Generatività Educativa (vedi incontro sul tema con Alma Bianchi).

Bisogna uscire dal messaggio "si fa così, si è sempre fatto così", e avere l'intelligenza di rimettersi in gioco, interrogando la storia, ma attualizzando ogni scelta. Ascoltiamo la voce e le idee dei giovani. Diamo loro fiducia, regaliamo loro la possibilità di sbagliare per crescere, educiamoli alla responsabilità.

Nel tempo dell'intelligenza artificiale, dove tutte le risposte al sapere si possono trovare nell'etere, una delle poche certezze che rimangono è che l'uomo è sempre responsabile delle proprie scelte, siano esse frutto del responso di una macchina, o del pensiero umano.

UNA COMUNITÀ INNOVATIVA

La Comunità deve essere innovativa sia nei metodi (mezzi e modalità di comunicazione), sia nei messaggi/temi da affrontare (problema affettività, genitori separati ecc.). Non è facile, ci vuole anche il coraggio di esporsi dialogando su certi temi, ma la gente si pone oggi questi interrogativi.

"La vite e i tralci" è una esperienza da valorizzare. Conoscere e condividere il bello, l'idea è vincente.

LE STRUTTURE PARROCCHIALI

È tempo di prendere decisioni forti sulle strutture. Scelte difficili, che devono unire e non dividere. Gli Oratori, il Centro Parrocchiale. Probabilmente nel medio/lungo periodo la Parrocchia da sola non potrà continuare a gestirle e mantenerle, ecco che servono una strategia di rete, l'apertura a nuove realtà. Servono idee, finanziamenti, collaborazione.

LA NOSTRA PARTECIPAZIONE COME CONSIGLIERI

Il cammino nel Consiglio per un consigliere diventa l'occasione per una crescita nella fede personale. Si ha infatti la possibilità di approfondire e riflettere sulle indicazioni che ci vengono date da chi ci guida in questo cammino, in primis i nostri sacerdoti e l'Arcivescovo. Ci si deve mettere in gioco, si deve valutare la propria coerenza nelle scelte personali e comunitarie. Ci si deve aprire all'altro. Ciò permette di confrontarsi con persone magari diverse da noi (per età, per interessi), con cui si ha però in comune la passione per la Comunità.

La Chiesa è impegnata in un cammino sinodale e come Papa Francesco dice: "Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio. Quello che il Signore chiede è già tutto contenuto nella Parola SINODO. Camminare insieme laici, pastori, Vescovo di Roma".

Il CP è esempio di sinodalità: laici giovani, adulti, anziani, sacerdoti, religiosi, insieme in cammino, al servizio per il bene della Comunità. Certo non è un compito sempre facile, ma con l'aiuto dello Spirito Santo e l'impegno di tutti si può concretizzare.

È stato significativo che nel presente anno pastorale ci sia stata la provocazione a farci parte attiva di un pezzetto di vita pastorale (festa san Giulio, proposte di incontri legati alla lettera dell'Arcivescovo) e che la provocazione sia stata raccolta. Lavorare per Commissioni/Gruppi di Lavoro è la strategia migliore per proseguire il cammino. È infatti difficile creare unione quando il gruppo è formato da persone di età molto diverse fra loro. La possibilità di lavorare su tematiche specifiche in gruppi più piccoli potrebbe essere un primo passo per cercare un dialogo costruttivo tra giovani e meno giovani ed incentivare la partecipazione al Consiglio dei consiglieri stessi.

12 Aprile 2024

Il Consiglio Pastorale ■

Coro Shekinah

A conclusione della settimana di esercizi spirituali della Quaresima, la chiesa di S. Bernardo si è riempita di musica, di canti, di gioia. Una trentina di giovani del coro Shekinah, provenienti un po' da tutta la Diocesi di Milano, accompagnati da musicisti professionisti, ci hanno proposto un concerto/meditazione sulla libertà. Don Bortolo Uberti, che da sempre scrive i testi ed è guida spirituale del gruppo, spiegava brevemente il significato di ogni canto proposto. I canti erano intercalati dalla lettura di brani inerenti al tema. È stata un'esperienza straordinaria, un'esplosione di gioia. Abbiamo percepito la freschezza di una fede cantata con gioia da tanti giovani, dalle magliette colorate. Le note hanno riempito le navate della chiesa e i canti ci hanno aiutato a pregare attraverso la musica. Siamo usciti dalla chiesa con il cuore colmo di gioia e di speranza.

La redazione ■

LA LIBERTÀ SOGNATA

Il concerto di sabato 9 marzo del Gruppo Shekinah (nell'Antico Testamento e nella tradizione ebraica la parola indica la presenza di Dio, in alcuni casi visibile in quanto Manifestazione di Dio stesso attraverso una visione. Shekinah indica quindi la manifestazione e il celarsi di Dio nelle nubi) è stato una bellissima occasione di meditazione e preghiera; occasione vissuta in S. Bernardo da tante persone che hanno ascoltato con attenzione e che, visti gli applausi finali, hanno sicuramente apprezzato la proposta.

«Cantare, suonare, comporre, dirigere, fare musica nella Chiesa sono tra le cose più belle a gloria di Dio. È un privilegio, un dono di Dio esprimere l'arte musicale e aiutare la partecipazione ai misteri divini. Una bella e buona musica è strumento privilegiato all'avvicinamento al trascendente e spesso aiuta a capire il messaggio anche chi è distratto», dice papa Francesco. E così è realmente accaduto durante il concerto.

Attraverso la musica e il canto, abbiamo approfondito il tema della libertà come sogno originario del Creatore che, proprio perché mosso dall'Amore, ha reso l'uomo libero.

I brani proposti ci hanno aiutati a riflettere sul fatto che quello verso la li-

bertà è un cammino faticoso, che dura tutta la vita, che richiede di metterci sempre in discussione per andare sempre più nel profondo del nostro essere. La libertà trasforma la nostra vita e la orienta verso il bene. La libertà ci rende gioiosi, felici e ci riempie di speranza.

La libertà vissuta non si limita mai a gestire ciò che succede, perché contiene in sé sempre qualcosa che porta oltre. La libertà non uccide mai i sogni, ma costruisce nella vita ciò che molti desiderano, ma non hanno il coraggio di perseguire. Certamente essere liberi è una sfida, una sfida permanente: affascina, avvince, dà coraggio, fa sognare, crea speranza, investe sul bene, crede nel futuro. Contiene, quindi, una forza che è più forte di ogni schiavitù.

Dalla libertà sognata alla libertà vissuta: ecco il cammino a cui siamo chiamati come singoli, famiglie e Comunità, certi che, grazie alla croce di Gesù e alla Sua Resurrezione, «il Padre disegna il nostro compimento e feconda le trame della storia» e che «il tesoro vero in cielo sarà grande e bello».

Ringrazio dunque di cuore i nostri sacerdoti, i componenti del Gruppo Shekinah e tutti i presenti per questa serata così ricca di contenuti ed emozioni.

C.B. ■

Quaresima 2024

"COSA CI MANGA"

In questa Quaresima, siamo stati chiamati ad aiutare le famiglie povere di un villaggio del Malawi.

La nostra Comunità è particolarmente legata a questo Paese, perché ha accompagnato e sostenuto padre Egidio Grassini, un nostro concittadino, missionario comboniano, che lì ha svolto per dodici anni il suo ministero.

Con le offerte raccolte, contribuiremo all'acquisto di granoturco (chimanga = granoturco nella lingua del Malawi) per alleviare la fame di molte famiglie, sprovviste del necessario per vivere, a causa della siccità prolungata e delle conseguenze del ciclone Freddy che, nel marzo 2023, ha colpito il Malawi, aggravando una situazione già drammatica.

Inoltre il 23 marzo 2024 è stato dichiarato lo stato di calamità dal governo del Malawi a causa della siccità devastante che renderà impossibile il raccolto in molte parti del Paese e questo comporterà un aggravamento della fame.

Simbolicamente, davanti all'altare era posizionato un campo di grano e, grazie alle offerte raccolte, i bambini hanno visto via via aumentare le spighe.

I cartelloni esposti in chiesa e all'Oratorio ci hanno permesso di conoscere meglio la realtà del Malawi, uno dei paesi più poveri al mondo, ma ricco di bambini e di persone molto ospitali, dal cuore caldo.

A padre Mennas Mukaka, missionario comboniano responsabile della parrocchia di Mbera, a breve invieremo un bonifico di 7.105 €, che permetterà di fornire loro 350 sacchi di granoturco, per sfamare altrettante famiglie.

Gruppo missionario e Caritas ■



AIUTACI A RICOLLOCARE LA CROCE SUL CAMPANILE E RIDARE VOCE ALLE 8 CAMPANE

I tre grossi lavori da affrontare sono:

1. sistemazione del **castello delle campane**, revisione delle campane stesse, sostituzione dei motori e installazione di nuovi battenti per il carillon;
2. sistemazione della **cuspidate ottagonale** (rimozione delle beole di copertura, demolizione dei laterizi sottostanti, sabbiatura della struttura metallica di sostegno, rifacimento della struttura in cemento armato alleggerito, riposizionamento delle beole);
3. rimessa della **croce** sulla cima della cuspidate (la croce sarà di nuova fattura) e installazione di un nuovo sistema di **parafulmini**.

L'importo totale dei lavori è di

€ 852.000 di cui € 130.000 già pagati per la prima fase dei lavori prevalentemente di diagnostica.

La cifra, restante per la seconda fase dei lavori ammonta, dunque, a

€ 722.000, le cui voci principali (comprehensive di IVA al 10%) sono :

- € 143.000 Ponteggio
- € 294.800 Lavori edili sulla cuspidate
- € 135.300 Campane
- € 101.268 Professionisti
- € 47.632 Opere accessorie

Dall'inizio dei lavori sono già stati raccolti

€ 503.955 da:

- € 135.000 bando Fondazione Cariplo
- € 367.055 donazioni da parrocchiani

RESTANO DA RACCOGLIERE

€ 348.045,00

● DETRAIBILITÀ/DEDUCIBILITÀ

(D.P.R. 917/1986, ARTT. 15 e 100 - (Ris. 5 Aprile 2005, n. 42/E)

Vista l'autorizzazione della Soprintendenza per i beni culturali, le erogazioni liberali per l'intervento di restauro del campanile sono oneri riconosciuti dal TUIR come detraibili per le persone fisiche (art. 15, comma 1, lettera h) e come deducibili per soggetti con reddito d'impresa (art. 100, comma 2, lettera f).

Ai fini della deducibilità/detraibilità, le donazioni dovranno essere fatte **esclusivamente** con bonifico bancario utilizzando l'IBAN sotto indicato.

IBAN per le donazioni:
IT 36 Q 05034 50123 000 000 014736

intestato a Parrocchia S. Giulio
Causale: **Erogazione liberale per campanile**

Chi desidera la ricevuta ai fini della deducibilità/detraibilità faccia richiesta alla Parrocchia inviando email con questi dati:

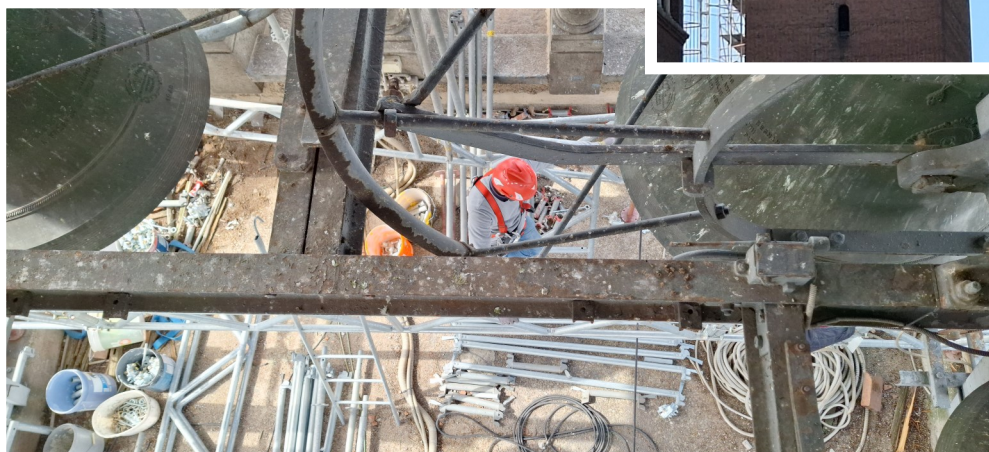
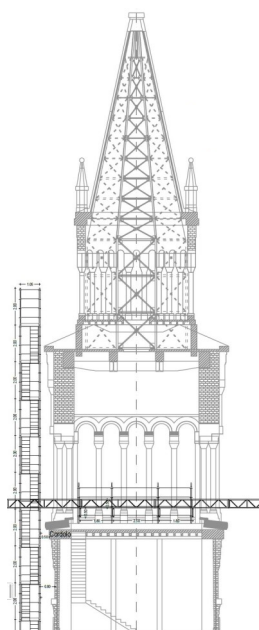
- **Persone fisiche** copia del Codice Fiscale e indirizzo di residenza

- **Persone giuridiche** donatore, denominazione Società, sede legale, Codice Fiscale e Partita IVA.

Essendo un lavoro autorizzato dalla Soprintendenza è necessaria la ricevuta della Parrocchia per la detrazione/deduzione: non basta la ricevuta bancaria del bonifico.

sangiulio@cpcastellanza.it





Con il contributo di

Fondazione CARIPLO



CARNEVALE 2024



UNA VENTATA DI ALLEGRIA

Uno splendido pomeriggio di sole ha incorniciato la sfilata di Carnevale e le maschere sono tornate a far festa tra le vie cittadine, grazie al lavoro degli Oratori in collaborazione con Comitato Genitori I.C. Manzoni, Rione Insü, Rione Ingiò e Pro Loco.

Dopo qualche anno di pausa, causa covid, sabato 17 febbraio tanto entusiasmo, maschere e tantissimi bambini nella sfilata partita dall'Oratorio San Giuseppe che si è poi conclusa in piazza Mercato con una grande festa di chiacchiere, dolci, vin brulé, musica e balli "moderni" che hanno entusiasmato i ragazzi più grandi.

Da sottolineare come tutto si sia svolto con serenità e divertimento. Un grande plauso a tutti per la correttezza.

Tanti i bambini con costumi coloratissimi ispirati al tema proposto dalla diocesi per il Carnevale 2024: "Volatili, vola alto con la fantasia". Pappagalli, pavoni e aquile... e i più grandi con maschere a tema ambiente.

Le maschere a tema non hanno comunque preso tutta la scena: non sono mancate principesse, eroi dei cartoni animati e maschere realizzate negli Oratori e nelle scuole su iniziativa degli insegnanti e del Comitato Genitori.

I migliori tra costumi e maschere del lunghissimo e festoso corteo, scelti da una selezionata giuria, hanno avuto il

piacere di ricevere la premiazione finale dal Sindaco con applausi per tutti.

«Grazie all'impegno delle persone che hanno deciso di spendersi per tutta la Comunità. L'affetto e il sostegno di tutti ci ripagano della fatica e, se qualcuno volesse aiutarci in qualche modo il prossimo anno, ricordate: la nostra porta è sempre aperta», sottolineano gli organizzatori.

Una vera festa coinvolgente non solo per i ragazzi e i bambini, ma anche per i "vecchietti" che hanno lasciato il comodo divano, ridiventando bambini per qualche ora, indossando bellissimi costumi.

Arrivederci al 2025!!!

Agostino P. ■



CASTELLANZA AMAZZONICA

Sabato 17 febbraio, le strade di Castellanza si sono animate tingendosi di colori e riempiendosi di allegri schiamazzi. Grandi e piccini hanno sfilato festeggiando il Carnevale.

Per la prima volta, dopo tanto tempo e comunque da quando ho memoria, la partecipazione è stata numerosa e in tantissimi si sono lasciati trascinare dal tema proposto dagli Oratori "HappyBIRDSAY".

Castellanza Amazzonica era splendida: maestosi pappagalli sfrecciavano tra gli alberi (forse tra le persone, rispetto ad altri punti di vista), portando con loro piume colorate e stelle filanti; falchi di cartone cacciavano pavoni con le sneakers giallo fluorescente; uccelli di dubbia razza lanciavano documenti tritati come coriandoli (non si dica che noi castellanzesi non abbiamo a cuore il riciclo) e per finire esemplari di pulcino dalla fervente vocazione (un applauso a don Jacopo per l'inventiva!) supervisionavano gli stormi.

La sfilata è partita dall'Oratorio San Giuseppe: famiglie, bambini di tutte le età e persino tanti adolescenti, tra piume colorate, coriandoli e stelle filanti, sono migrati in piazza Mercato.

Lì abbiamo ricevuto un'accoglienza che non ci aspettava-

mo: stand gastronomici con frittelle e caffè (per la gioia delle mamme!), una folla di nonni, amici e parenti, le tradizionali chiacchiere offerte dalla Pro Loco, il concorso alla ricerca delle maschere più belle e i balli di gruppo.

Tra un uccello e l'altro si sono distinti dei castellanzesi fantasiosi che, con il loro fuori programma, hanno strappato una risata: la Barbie vivente disciplinatamente inscatolata credo sia piaciuta a tutti!

Immane le classiche maschere non ben classificabili (jeans, felpa e in testa un cappello da dinosauro) e gli intramontabili grandi classici tra principesse, unicorni e personaggi dei cartoni animati.

Vera sorpresa e gioia, mi ripeto nuovamente, è stata la partecipazione: tanti è bello, creare le mascherine tutti insieme in Oratorio le domeniche precedenti è stato ancora più bello!

Carnevale quest'anno è stato speciale. Ogni persona ha lasciato il segno con la sua allegria e immaginazione, ma se non c'eri non temere ad aggiungerti: l'anno prossimo i posti saranno illimitati!

Aurora M. ■

VOLARE CON LA FANTASIA

Come ogni anno è arrivato il Carnevale! Sì, ma, a differenza delle altre feste, il Carnevale riesce a essere ogni anno diverso da quelli precedenti. La FOM ci suggerisce sempre un bel tema da seguire e siamo così passati dalle "maschere giganti" del 2023 ai coloratissimi uccellini di quest'anno. Tutti possono dare spazio alla fantasia e realizzare ogni anno qualcosa di particolare!

Il sabato grasso i ragazzi dell'Oratorio e i loro genitori hanno dato vita alla sfilata per le vie della città, in collaborazione con le altre realtà di Castellanza, colorando e animando le strade che abbiamo percorso. È sempre una bella sensazione quando si esce dai nostri Oratori e si incontra un'altra fetta della nostra Comunità! Aiutati dal bellissimo tempo, abbiamo trascorso un pomeriggio di divertimento,

musica e allegria, terminato in piazza Mercato con merenda, balli e le premiazioni delle maschere "fai da te" più belle e particolari.

È piacevole veder sfilare le maschere che abbiamo fatto nascere durante i due pomeriggi di laboratorio organizzati in OSG. Personalmente ritengo che questo sia veramente il momento più interessante del Carnevale, ormai irrinunciabile, durante il quale si coglie l'estro dei nostri ragazzi, quella particolare sfumatura della loro personalità che, nelle altre attività proposte, raramente emerge. Una volta messo ben a fuoco il tema, essi hanno infatti attinto alle loro conoscenze sul mondo dei pennuti e si sono sbizzarriti con carta, stoffa, forbici e colla per creare qualsiasi cosa scaturisse dalla loro fantasia... e ne hanno più di quanta si possa pensare! Alcuni progetti sembravano quasi irrealizzabili, ma insieme abbiamo cercato di capire esattamente che forme e colori dare ad ali, penne e becchi di uccellini, al-

cuni con nomi così strani e bizzarri che non credo esistano nella realtà. Ma a Carnevale questo è un dettaglio, non sono richieste esattezza e precisione, si può davvero volare in alto con la fantasia per divertirsi creando, fingendo di essere quello che si desidera in quel momento.

Insomma, a Carnevale si mette sul piatto così tanta immaginazione, per creare qualcosa di estremamente concreto. Sembra quasi un controsenso, ma è quello che maggiormente attira i nostri ragazzi del Carnevale. Spero che la bella esperienza vissuta quest'anno possa ripetersi anche in futuro e che altri adulti, di qualsiasi età, possano sentirsi parte di questa festa, contribuendo con le proprie abilità ad arricchire il Carnevale dei nostri ragazzi e, perché no, anche quello di noi adulti.

Anna D.A. ■



QUARESIMALI 2024

Per la Quaresima di quest'anno il Consiglio Pastorale ha proposto alla riflessione della nostra Comunità due argomenti di attualità riguardanti la vita di coppia.

ACCOMPAGNAMENTO DELLA CRISI DI COPPIA



"GENERATIVITÀ" COME FORMA EDUCATIVA

Il primo incontro *L'accompagnamento della crisi di coppia*, è stato tenuto dalla dottoressa Alma Bianchi, mediatrice familiare presso consultori della Fondazione Guzzetti a Milano.

Le statistiche recenti dicono che, dopo il covid, su 100 coppie sposate 44 si separano. Il problema è grave e complesso. La pandemia ha portato a galla ciò che già esisteva: la crisi di coppia.

Sì, perché in questa epoca di egocentrismo, la coppia si dà per scontata. La dottoressa Bianchi ha invece sottolineato che quella di "essere in coppia" deve essere una scelta quotidiana, che ha bisogno di continua attenzione e "manutenzione"!

Per far capire questo, agli incontri che la dottoressa tiene alle coppie in crisi, prepara sempre tre sedie. Alla sorpresa dei coniugi, risponde che la terza sedia è della coppia, che ha bisogno di attenzioni e cure dedicate, come un'entità a sé, terza rispetto alle individualità delle due persone che la compongono.

La cura deve essere preventiva: l'invito alle coppie è di incoraggiare sin da subito la comunicazione, di far sì che entrambe le persone si sentano libere di dire ciò che non va, siano capaci di mettersi nei panni dell'altro e, a volte, abbiano il coraggio di fare un passo indietro. Sono azioni semplici, che chiedono pazienza.

Nella sua presentazione, la dottoressa scrive: «La mediazione familiare è un percorso che accompagna le coppie a una buona separazione, per riorganizzare la famiglia in modo funzionale al benessere di tutti, soprattutto dei figli».

Sì, perché la coppia si separa, ma non dai figli. Un suggerimento importante e utile che la dottoressa Bianchi rivolge sempre alle coppie, durante una separazione, è quello di costruire una genitorialità condivisa, che vada oltre il conflitto. È necessaria per tutelare i figli, frutti dell'amore, ed evitare che

risentano in modo irreparabile della crisi della relazione genitore-figlio. Salvare il legame genitore-figlio è fondamentale per attenuare il dramma psicologico, che mina la crescita e la maturazione della personalità filiale.

In questo modo i bambini vedono e imparano che da una crisi ci si può rialzare.

Altra proposta valida è quella dei "Gruppi di Parola" per bambini di genitori separati, per aiutarli a elaborare questo cambiamento traumatizzante sulla loro personalità.

In questo incontro non ho però sentito la parola "sacrificio", caduta in disuso, ma fondamentale, per qualcosa che duri e resti.

Nel secondo incontro, *"Generatività come forma educativa"*, la pedagoga Claudia Alberico ha preso spunto dalla premessa di monsignor Delpini: «La Comunità cristiana deve assumere la responsabilità di educare all'amore in tutte le dimensioni... È necessario offrire persuasivi percorsi educativi alla libertà autentica».

Ha quindi parlato di genitorialità, parola nuova nel linguaggio psicopedagogico: è utilizzata per riferirsi all'educazione all'amore vero, all'amore come donazione e testimonianza.

Oggi i ragazzi hanno bisogno di vedere adulti credibili, coerenti, costanti e contenti. Adulti che siano amanti della vita, capaci di generare negli altri lo

stesso amore.

Una responsabilità della famiglia, ma anche dell'intera Comunità.

Delpini scrive appunto che serve «[...] la presenza affettuosa, incoraggiante, sapiente di adulti che accompagnino ciascuno, dentro una Comunità, per diventare quella persona unica che fa della propria vita un dono».

E nella Comunità è importante che ci siano dei luoghi affettivamente connotati, in cui i ragazzi sappiano che c'è qualcuno che li conosce, li aspetta, che vuole bene a loro. Una descrizione che riporta il pensiero ai nostri Oratori.

La dottoressa ha accennato anche al rapporto, a volte complesso, tra nonni, figli e nipoti che, con il cambiamento degli stili di vita, vede un ruolo educativo più significativo da parte dei nonni. Un ruolo che talvolta porta a confronti e diversità di vedute, a discapito del "buon senso".

Altro spunto molto concreto dato dalla relatrice ha riguardato l'uso del cellulare da parte degli adolescenti, che necessita di una guida da parte dei genitori. Il suo suggerimento? Darlo ai figli in terza media.

Dall'intervento è emersa chiaramente la necessità di principi condivisi all'interno della Comunità, per dare ai nostri giovani un ambiente di crescita in cui limiti e confini siano facili da rispettare.

Giorgio C. ■



2 GIORNI FAMIGLIE

La cornice della “Due Giorni Famiglie” è stata Pietra Ligure.

Il sole ci ha accolto già dalle prime ore del sabato, permettendoci di passeggiare tra i vicoli della località ligure e di respirare, dopo tanti giorni di freddo e pioggia, un po’ di primavera.

La condivisione è già iniziata: ci si racconta, si parla dei bambini, dei nuovi lavori intrapresi, dei progetti delle vacanze estive. I bambini intanto corrono, giocano, ridono, scherzano.

Piano piano tutte le famiglie raggiungono il mare, ci sistemiamo con i teli colorati e popoliamo la spiaggia suscitando l’interesse di molti passanti. Non è frequente vedere gruppi di famiglie insieme e questo già fa riflettere alcuni di noi su come questo momento sia bello e ricaricante, sia per chi lo vive sia per chi lo osserva.

Al pomeriggio don Gianni propone il tema della riflessione per quest’anno: “Famiglie ai piedi della Croce”. Siamo in Quaresima e il riferimento alla Croce è quasi d’obbligo. Gli spunti sono tanti, a volte complessi, ma ci obbligano a fermarci, leggere, pensare, confrontarci.

Riflettiamo sul tema del dolore più grande, quello di sentirsi compresi da coloro per cui stai dando la tua vita; riflettiamo sul tema della colpa che attribuiamo a quel Dio che se ne sta inerte quando arriva il dolore, una malattia, la morte.

Riflettiamo poi su come poter vivere le nostre difficoltà familiari o personali condividendole con la Comunità. Riflettiamo anche sull’attenzione di cui spesso siamo mancanti nel nostro rapporto di coppia.

Parliamo del tema del potere in famiglia, di quello esercitato dai figli e di quello che dovrebbero esercitare i genitori. Riflettiamo sui ruoli genitore/figlio e marito/moglie.

Alla domenica i nostri figli leggono la storia del chicco di grano e con le loro semplici parole formulano delle preghiere che verranno poi portate all’Offertorio: anche loro sono dei chicchi di grano per gli altri, ai quali vorrebbero insegnare ciò che gli altri chicchi di grano hanno donato loro.

A ogni famiglia vengono poi regalati dei semi da piantare nei propri giardini e sui propri balconi, perché tutto ciò che è stato condiviso in questi due giorni continui a portare frutto in ogni casa.

Sara e Marco C. ■

Anche quest’anno, a metà marzo, quando la primavera inizia a regalare i primi caldi, alcune famiglie della Comunità, in compagnia di don Gianni come guida, si sono ritrovate a vivere insieme l’ormai tradizionale “Due Giorni Famiglie”. Quest’anno a Pietra Ligure.

In questo periodo di Quaresima, ci siamo soffermati a riflettere su alcune parole che Gesù, nel momento del dolore, rivolge alle famiglie. Ci siamo immaginati ai piedi della Croce, abbiamo provato insieme a rileggere, all’interno della nostra vita coniugale e familiare, i messaggi di amore e di consegna che Cristo ci ha lasciato nel momento di massima sofferenza.

Gesù non desidera che ci si fermi all’ora del dolore, ma che la famiglia possa contemplare la Sua morte per poi sentire nel proprio cuore il desiderio di cambiare. Ognuno di noi, in famiglia, dona la propria vita per amore, ma può al tempo stesso convivere con la “grande beffa”.

Gesù, nel momento della flagellazione e della crocifissione, è stato deriso da coloro che Egli ha amato e per i quali stava proprio donando la Sua vita. Il suo atto di totale dono non risulta compreso né riconosciuto.

Così anche a noi in famiglia, tra coniugi, con i propri figli, può succedere di provare un dolore grande che nasce dal sentirsi compresi da coloro a cui stiamo dedicando con costanza e amore la nostra vita. Può essere un dolore latente, una fatica non vista, che però consuma le energie, una stima che non si sente di ricevere dalle persone care e a noi più vicine.

Può succedere che non ci si senta valorizzati nel proprio dedicarsi agli altri, attraverso le proprie azioni, le proprie attenzioni amorevoli che nascono da un amore sincero, e proprio dalle persone che più amiamo e da cui ci aspettiamo maggior comprensione, soprattutto nei momenti di inevitabile stanchezza. L’indifferenza rischia di spegnere l’amore.

Desidero evidenziare ciò che personalmente ho portato a casa dalla riflessione condivisa, tra gli innumerevoli spunti emersi: la famiglia è nonostante tutto una “grande forza”! Piena di risorse e potenzialità che diventano “potenze”, se condivise e riconosciute.

Gesù ci insegna dalla Croce a perdonare, a decentrarci per far spazio all’altro.

Continuando a chiedere comprensione e valorizzazione a chi ci sta accanto (anche Gesù, con la sua predicazione e la sua vita, ha tentato in tutti i modi di farsi comprendere da noi) e perdonandoci a vicenda (cosa non certo semplice, ma allenabile), possiamo fortificare quell’unione che ci sostiene nel bisogno.

Perdonando, parlando, condividendo le fatiche e unendo le forze tra i componenti della famiglia, soprattutto quando ci sentiamo affaticati e inadeguati, possiamo vivere quell’amore che Gesù ci ha insegnato, avendo cura reciproca l’uno dell’altro.

Con l’attenzione costante tesa a valorizzare quanto viene apportato da ciascuno, è possibile condividere davvero quel cammino d’amore, educativo e di fede a cui la famiglia disse il proprio Sì, un giorno, davanti a quella stessa Croce.

Lally ■



UN GIARDINO PIENO DI VITA

Per noi cresimandi della nostra Comunità pastorale, la domenica delle Palme è stata molto particolare. Abbiamo infatti partecipato al grande raduno diocesano che si è tenuto allo stadio San Siro: insieme ad altri 55.000 tra ragazzi, genitori, padrini, madrine e catechisti abbiamo vissuto un intenso pomeriggio tra animazione e preghiera. L'incontro si è aperto con un complesso musicale della FOM che ci ha intrattenuti con canti e balli fino all'ingresso dell'Arcivescovo Mario Delpini, accompagnato dai vicari di zona. In particolare il nostro vicario, il Vescovo Luca Raimondi, ha calorosamente salutato gli spalti della nostra zona IV: con applausi e urla di gioia noi ragazzi abbiamo ricambiato questo gesto di grande affetto.

Riferendosi al percorso che abbiamo fatto in preparazione all'incontro, l'Arcivescovo ci ha affidato 3 parole: **acqua, vento amico** e **segno di croce** che ricorderemo per tanto tempo.

«**Acqua:** propongo -ci ha detto- che ogni mattino per introdurre la preghiera ciascuno beva un bicchiere d'acqua fresca dicendo: "Signore, dammi l'acqua per la vita eterna, altrimenti muoio"».

«**Vento:** appena alzati -ha proseguito- spalancate le finestre e permettete al vento amico, all'aria fresca di rinfrescare il vostro volto... Lasciate che il

vento amico gonfi le vostre vele e la barca della vostra vita possa prendere il largo. Questo vento amico è quello che porta il polline, che feconda i fiori, porta i profumi degli alberi e l'odore della vita. Anche Gesù soffiò sui suoi amici lo Spirito Santo per portare frutto, perciò la preghiera del mattino comincia con l'acqua e con il soffio del vento amico».

«**Segno di croce:** anche noi, come l'edera, abbiamo bisogno di un sostegno, di un appoggio e Gesù è innalzato sull'albero della croce per sostenere chi si appoggia a lui. Ecco come comincia ogni preghiera: con il segno della croce, tracciato sul nostro corpo con la mano destra e con un gesto elegante "Io vivo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". Se non c'è Gesù, non ce la facciamo a stare in piedi. Ecco il segreto per essere un fiore che abbellisce la terra e la vita!», ha concluso spronandoci alla preghiera quotidiana.

Che cosa ci siamo portati a casa subito? Testimonianze raccolte a caldo.

«Le prime 3 cose della mattina che devo ricordarmi di fare sono: bere l'acqua, aprire la finestra e il segno della Croce». *Riccardo*

«Sono state molto belle le coreografie dei figuranti». *Beatrice, Flora, Christian, Giorgia, Clizia, Sofia*

«Mi è piaciuto molto quando tutti abbiamo usato il cartoncino

ORATORIO

della preghiera mostrando la parte verde e alcuni di noi hanno aperto dei fiori di stoffa sugli spalti: abbiamo ricreato un giardino fiorito». *Aurora*

«Le coreografie erano molto curate e in particolare mi ha colpito quando hanno "fatto spuntare" i girasoli che sono cresciuti fino alla sommità degli spalti di fianco a noi». *Un papà*

«È stato intenso ed emozionante sentirsi parte di un'unica Chiesa». *Una mamma* ■



SUI PASSI DI FRANCESCO E CHIARA

In un pomeriggio di febbraio ci siamo messi in viaggio verso Assisi. Dopo aver ascoltato la storia di san Francesco, immaginando i luoghi e i monumenti descritti nei racconti, abbiamo potuto vedere coi nostri occhi la città di Assisi e camminare per la piccola cittadina in cui è vissuto il poverello.

Ecco il racconto di alcuni ragazzi.

«Partiti da Castellanza, siamo andati a prendere i ragazzi di Olgiate, perché ad Assisi eravamo insieme a tutti i ragazzi del decanato della Valle Olona.

Alloggiavamo in un hotel di Assisi, ci siamo trovati molto bene ed è stato divertente.

Abbiamo visitato: la Basilica di San Francesco e di Santa Chiara, una chiesetta vicina alla Basilica di Santa Chiara, la casa di santa Chiara e il luogo dove si dice ci sia stata la casa di san Francesco, ma un po' tutta Assisi. Dopo aver visitato questi luoghi, abbiamo ripercorso la vita di san Francesco e santa Chiara, ma anche la vita di Carlo Acutis, vedendo il suo corpo nella chiesa della Spogliazione.

Durante il viaggio di ritorno, ci siamo fermati ad Arezzo e abbiamo visto tante altre belle cose.

Infine, dopo aver riaccompagnato i ragazzi di Olgiate Olona, siamo ritornati in piazza Mercato dove ci siamo salutati».

Amedeo



«Il pellegrinaggio ad Assisi è stato molto interessante. Abbiamo capito che qualsiasi persona può cambiare per diventarne una completamente diversa. Abbiamo anche scoperto che ognuno di noi deve fare qualcosa di suo senza essere la fotocopia di nessuno, però per intraprendere certe strade dobbiamo fare delle scelte difficili come hanno fatto santa Chiara, abbandonando la sua famiglia, e san Francesco, che da ricco ha deciso di diventare povero per aiutare quelli che più ne avevano bisogno. Questi due santi dovrebbero essere d'esempio per noi, anche nella vita di tutti i giorni».

Cristina

Tre giorni semplici, in cui condividere giochi in piazza e riflessione, preghiera ed esperienze. Ci hanno accompagnato san Francesco e santa Chiara, ma anche il beato Carlo Acutis, che ci ha mostrato come nella sua vita di giovane sia riuscito a essere originale.

Le suore francescane ci hanno inoltre aiutato a riflettere sui nostri sogni e sulla nostra vocazione. Giorni semplici e intensi, in cui abbiamo camminato insieme, per crescere come ragazzi che puntano in alto e non vogliono essere fotocopie.

Educatori preado ■

14ENNI A ROMA

Dal 1° al 3 aprile il gruppo dei preado di 3ª media ha vissuto tre giorni a Roma per la Professione di Fede. Appuntamento ormai tradizionale per la Diocesi Ambrosiana, la Professione di Fede è sempre un momento importante di crescita per i ragazzi, che coniuga la crescita personale con la dimensione ecclesiale.

I 14enni si recano a Roma per rinnovare la loro Professione di Fede; al culmine di un anno di cammino decidono di dire «Io credo» proprio sulla tomba dell'apostolo Pietro, nella città in cui vive il nuovo Pietro, il Papa. Allo stesso tempo è un'occasione bella per scoprire che oltre al singolo, oltre al gruppo, oltre alla Diocesi, c'è una Chiesa grande e variegata di cui facciamo parte e che professa con noi la stessa fede.

Le giornate sono trascorse serene alla scoperta dei luoghi più significativi della Città eterna: le basiliche papali, i monumenti dell'età romana, i palazzi del governo, le chiese più rinomate a

livello artistico o più significative per la presenza di reliquie dei santi.

Abbiamo potuto vivere un incontro tutto speciale nel pomeriggio di mercoledì, quando ci siamo recati al Noviziato FMA di Via Appia. Qui abbiamo condiviso con le novizie e le suore della Comunità la merenda, il gioco e un interessante dialogo. Sabrina, Valentina e Patrizia, novizie del secondo anno, ci hanno raccontato con semplicità le loro giornate e qualcosa della loro storia per farci intuire perché, oggi, una ragazza sceglie di intraprendere il cammino per diventare consacrata.

Tra qualche scambio più scherzoso, tante le domande che ci hanno per-

messo di scoprire la loro storia, ma anche noi abbiamo raccontato la nostra.

Il pomeriggio si è concluso con la Messa celebrata insieme e poi un ultimo tratto di strada per tornare in stazione e ripartire alla volta della Lombardia.

Educatori preado ■



ADO AL PIAN DEI RESINELLI

Sabato 2 marzo, dopo aver caricato le valigie sui pulmini e aver organizzato i posti a sedere, siamo partiti, accompagnati da don Jacopo, suor Mafalda e gli animatori, per raggiungere il rifugio "La Montanina" a Pian dei Resinelli, dove avremmo trascorso la notte e il giorno seguente, per imparare a vivere la nostra fede in condivisione. Dopo circa un'ora e mezza di viaggio e quattordici tornanti, si è aperto davanti ai nostri occhi un panorama

mozzafiato, a dir poco pittoresco, e finalmente abbiamo potuto respirare aria fresca e pura.

Subito dopo aver scaricato le valigie e i sacchi a pelo, prima di recarci nella biblioteca dell'alloggio dove era stata organizzata una riflessione guidata, abbiamo approfittato della giornata uggiosa per fare una divertentissima battaglia a palle di neve.

Abbiamo successivamente cenato nella sala comune insieme ai ragazzi di un'altra diocesi e ci siamo organizzati per passare la serata insieme in un bar vicino.

Il giorno seguente ci siamo svegliati di buon mattino per fare una camminata nei boschi limitrofi e ne abbiamo approfittato per contemplare la natura che ci circondava, le suggestive montagne innevate e il picco-

lo centro della cittadina.

Tra una chiacchiera e l'altra, era già arrivata l'ora di pranzo, ma prima abbiamo riflettuto insieme su un brano di Vangelo.

Successivamente abbiamo svolto un'attività che ci ha permesso di comprendere come i pregi ci rendano ammirabili agli occhi degli altri, mentre i difetti ci rendano umani e ci permettano di imparare dagli errori e di migliorare costantemente.

Dopo pranzo è stata celebrata la S. Messa, momento importante per noi ragazzi che pian piano ci stiamo avvicinando sempre di più alla fede.

Successivamente siamo ripartiti per rientrare a Castellanza.

È stata un'esperienza unica e nuova, specialmente per noi ragazzi di prima superiore, perché siamo sempre stati abituati a sperimentare diverse attività con i nostri quasi coetanei e amici delle medie, ma sicuramente questi due giorni sono serviti a integrarci meglio nel gruppo degli adolescenti, anche grazie ai nostri nuovi compagni di viaggio che non hanno esitato ad aiutarci.

Matilde M. ■

